

Colle persone usare modi gentili
Monsignor DALLA CASA

Ehi! eh' al scusa

AI LETTORI

La nostra, diremo così, *quotidianità* (che ha avuto un successo insperato) continuerà come abbiamo già promesso domani e Giovedì 14 corr.

A parte il vantaggio materiale arrecatoci dalla straordinaria diffusione degli ultimi numeri, noi siamo lieti dell'opera nostra perchè ha valso al giornale nuove simpatie ed amicizie.

In questi giorni pubblicheremo uno scritto del nostro autorevole quanto illustre collaboratore *El signor Pirein*, un articolo del brillante *Macciotta*, continueremo la serie delle *Figurine* iniziate oggi, daremo posto **AD ILLUSTRAZIONI O PUPPAZZI** (puppizzi, puppuzzi) originalissimi, termineremo la pubblicazione della prima parte delle interessanti

MEMORI D' L' INGLEISA

stamperemo versi di *Tisento* e d'altri non meno sentimentali poeti bolognesi e daremo l'esito dei 5 concorsi.

Per Giovedì 14 corr. prepariamo una **NOVITÀ SBALORDITIVA!** Lettori, occhio alla borsa ed alla vita.

FIGURINA... DEL PRESENTE



Èl n' in pol ciapar on, chè l' è acsè fatt
Che quand j' èl veddn' j' scappen com' è matt.

FIGURINE DEL PASSATO

Lo spirito se ne va, purtroppo.

Un giorno Antonio Ghislanzoni, l'uomo che ha sempre fatto dei componimenti allegri, anche quando si è proposto di essere serio, ha stampato con tono di sconforto che la gioventù si è data al serio: non balla più, non scherza più, non fa più dello spirito, ma posa a gravità, si atteggia a intenditrice di politica, di scienza, d'amministrazione; non va più in società per far la corte a Tizia o a Sempronia, bensì per commentare insieme al padrone di casa l'ultimo discorso del ministro d'agricoltura, industria e com-

La processión d'la Madona d' San Locca

Più pitturesca e strana processión
a n' ho mai vest in sit anch fora vi...
e prit e cergh con el candlott in man
e zuv'n e vicc' e donn e ragazzi

i canten per la strà degli uraziòn,
di paternoster e degli avemari,
a la Madona ch' ven per la benziòn
con tutt i servitur chi i teinen dri.

Dinnanz avren la marcia du tambur,
i bandesta e un so quant cantant dsfiadà,
l'arziviscuv, i curat ed i monsgnur ..
E tramèz a ste gianer d' confusian,
as sent del vòus: Brustulinea salà;
... tambur sbonnen: Bataplan..plan..plan..

Frazigala.

mercio; non va più al teatro per divertirsi e fare delle visite nei palchetti popolati dalle più belle signore, bensì per giudicare il dramma o l'opera che si rappresenta.

È una posa imposta dalla moda o è perchè i nostri giovani non hanno più spirito? È un portato dei tempi novissimi o è una necessità per coprire la mancanza del bernoccolo più brillante e matto che Domineddio abbia regalato al cranio dell'uomo?

XX

La figurina che oggi vi presento, lettori umanissimi, personifica il passato — quel passato tanto vivace ed ilare in confronto della presente noja quotidiana.

Oggi egli è vecchio: la sua alta figura s'incurva un pò sotto il peso degli anni: sui capelli e sul pizzo è scesa una candida nevicata — ma l'uomo è rimasto tale e quale. Sempre vestito di nero, come un notajo della vecchia commedia, col capo sempre coperto da un minuscolo cappello a cilindro che ha perduta la primiera lucentezza ed è diventato opaco per forza di schiacciature e di piogge patite; sempre gajo, sempre buono, sempre simpatico.

È un uomo che nella migliore società bolognese è sempre stato benvenuto, desiderato, amato, per il suo brio, per il suo spirito, per la sua comicità, per le sue trovate; sia ch' egli cantasse qualche romanza in voce di falsetto, sia che imitasse un predicatore, un padre confessore, un artista in voga.

XX

Ve ne voglio raccontare qualcuna delle sue, scegliendo a caso fra le mille che ancora corrono di bocca in bocca.

In una casa patrizia si doveva eseguire, da signore distintissime, una graziosa operetta.

Gli inviti erano stati diramati, la sala era piena di pubblico sceltissimo, ma la rappresentazione non cominciava mai.

Egli, tanto per fare qualche cosa, va ad informarsi dal direttore della piccola orchestra.

— Ebbene?

— Ebbene che cosa?

— Volevo dire... si insomma, com' è che non si comincia ancora lo spettacolo?

— Per una ragione semplicissima; manca il suonatore di violoncello e senza di lui non si può far niente.

— Oh, che contrattempo antipatico: ma perchè non me lo avete detto prima? Avrei subito posto rimedio...

— E come?

— Eh, perdinci! Io suono il violoncello e l'avrei sostituito ben volentieri!...

— Oh! quale fortuna...

E il direttore d'orchestra, felice di aver riparato ad un inconveniente che egli temeva insanabile, monta sul suo scanno.

La rappresentazione comincia.

Dopo dieci minuti, il pubblico dà un balzo di sorpresa: dall'orchestra venivano certi gemiti che laceravano il cuore.

Che era mai? Egli, il bel tipo, strisciava l'arco sulle corde del violoncello con quanto fiato aveva in corpo.

— Aspetti, gridava il direttore, è entrato prima... aspetti... ma l'altro inferocito, seguiva a suonare orribilmente.

E per tutta risposta diceva:

— Oh, è un pezzo che aspetto e sono stanco: ora voglio suonare — battuta più, battuta meno non importa...

XX

Questa, invece, è successa in campagna.

Sapete che l'estate, nelle nostre campagne, è la consuetudine, quando i maceri sono asciutti, di fare molti inviti, ed al suono di una chitarra e di una fisarmonica, improvvisare in quel rettangolo una gaja festa da ballo.

I manoscritti non si restituiscono. Ce ne serviamo noi

La Direzione dell' *Ehi! eh' al scusa* è sita ne Palazzo Palotti, Via Garibaldi, N. 3, ed è aperta dalle 10 ant. alle 4 pom. di ogni giorno

ABBONAMENTO PER UN ANNO L. 4

Un numero separato 5 Centesimi

Arretrato.. ma degli arretrati già non ve ne saranno

Una sera così si fece: i suonatori sedevano su di un' assa distesa sopra tre o quattro enormi olle piene di acqua sul margine del macero, e la nostra figurina era tranquillamente seduta coi suonatori meditando un tiro che, come vedrete, era un vero tiro birbone.

Infatti egli aveva legata una cordicina ai birón delle olle e stava aspettando...

Nel più bello di una quadriglia, quando nel macero le coppie si incrociavano e si muovevano allegramente, il nostro bel tipo, tira piano il filo e l'acqua si rovescia impetuosamente inondando i piedi dei ballerini e delle ballerine.

Immaginate lo sgomento ed il chiasso che seguirono a quella trovata assassina!

XX

Ma non vi voglio dire altro: ormai dovete aver capito di chi si tratta — e se ancora aveste un dubbio... eccolo là che passa, sempre burlone, coll' amico Spinelli.

Vanno insieme a casa Mazzacurati.

ILLE

FIGURINA DI... PALCO SCENICO

È una bella macia. Piccolo di statura, credo il più piccolo in arte, comincia ora a ingrassare e a far la chioma un po' rada, ma per la chioma non si prende pensiero, giacchè egli porta quasi sempre la parrucca bianca di vecchio.

Non è nato fra i comici; si trovava tranquillo a Venezia a godere la vista della laguna, quando alcuni amici lo cercarono per affidargli una parte di nessuna importanza in una filodrammatica.

Ebbe il successo di Ermete Novelli... Il

pubblico lo fischiò subito al primo atto e non lo volle assolutamente. Avvilito qualche tempo per questo successo negativo, d'altra parte confortato dalla frase che Gallina fa dire a quella cantante in *mia fia* « i prinzippi xe sempre spinosi » volle la rivincita e l'ebbe.

A poco a poco, entrato nella compagnia di Morolin, egli si acquistò le simpatie unanimi del pubblico. Me lo ricordo la prima volta a Bologna; la compagnia veneziana era venuta a regalarci *El moroso de la nona* che allora furoreggiava in Italia... Eppure al teatro del Corso quella prima sera si era in pechissimi, ma quando dopo il *Moroso*, che entusiasmo, Zago recitò la parte del burbero *paterfamilias* in *Bronze coverte*, fu tale l'ilarità da non ricordarmi l'eguale.

Infatti, dice benissimo l'*Elettrico* di Firenze, il bel giornale dell'amico Lumbroso, che ha uno speciale affetto per l'arte e per gli artisti, la moenza sola, il gesto, il giuoco di fisionomia di questo artista singolare valgono a vincere qualunque musoneria di spettatore malcontento.

E come si fa, viceversa, a non piangere, quando il povero *Pasqual*, col cero in mano e i guanti tolti a prestito ad un amico pompiere, è costretto ad un amico pompiere, è costretto a cadere la *armi vergini* e le *candide manopole* e a rimanere in casa, mentre tutti si recano al battesimo dell'adorato nipotino? Come si fa, in riassunto, a non provare tutte quelle emozioni ed or tristi ed ora lietissime, che solamente la valentia di un grande artista sa e può suscitare nel cuore degli uditori, con un moto, con uno sguardo, con una parola?



Confesso il vero, non conosco attore che abbia come lo Zago, tanta potenza di fascino sopra gli ascoltatori. Egli fa loro provare i sentimenti che vuole; è arbitro sommo delle altrui impressioni. Il pubblico avvinto al suo carro, lo segue dove a lui talenta di condurlo, e pende dal suo labbro così, che non una parola, non un sottinteso gli sfugge, non una delle bellezze dell'opera drammatica gli passa inosservata.



È singolare la proteiformità di questo piccolo-grande artista.

Egli ti apparisce alle volte in una prima commedia un giovanotto arzillo, elegante, seducente, à croquer che spiffera la sua brava dichiarazione con un brio, con una festività tali, e con tale passione da ridurre spesso ad un peccato di desiderio le belle uditrici. Ed in un'altra commedia poi, come per esempio nel *Prima el sindaco* e *po el piovàn*, eccovelo camuffato così bene da prete da indurre quelle stesse uditrici, di cui sopra, a confessargli il peccato di desiderio nel quale erano precedentemente cadute.

Questa grande potenza di fascino è dovuta alla verità, alla naturalezza che lo Zago imprime alla recitazione, e a raggiungere tal perfezione l'aiuta grandemente — bisogna por confessarlo — la fluidità del suo caro dialetto. Nel *Nono senza saverlo*, nella *Zente refada* e nei *Chiassetti e spassetti* lo Zago fu, se è possibile, superiore alla sua fama e ci ricondusse ai bei tempi di Cesare Dondini ed a quelli più antichi e non meno gloriosi per l'arte rappresentativa, del Vestri e dell'esilarante Taddei.

Fuori di palcoscenico egli è sempre cogli amici gioviale; professa venerazione senza limiti per Giacinto Gallina, e intercalando il suo *ti sa* e la sua *ostreggheta* ai discorsi che fa, tira dritto con una parlantina e una *verve* ammirabili.



Da due sere il pubblico non lo vedeva a teatro, e il teatro aveva una tinta monotona e fredda; appena negli *Oci del cuor* si udì di dentro la voce del vecchio dell'ospedaletto corse in teatro una scintilla elettrica...

Era Zago che si presentava di nuovo ai bolognesi dopo essere stato a Venezia a trovare la sua signora che gli aveva regalato un bel maschiotto.

E questa sera lo riudiremo, è la sua beneficiata e non si aggiunga altra parola. I *Recini da festa*, la bella commedia di Selvatico sarà da lui rappresentata splendidamente, come il *sior Achile che va*, e il *sior Achile che vien* metterà addosso a tutti un convulso... d'ilarità

IL COPISTA



LA VITA A MODENA

(Cartolina Postale)

Sabato sera (9 Maggio), pubblico numerosissimo al teatro Goldoni. L'operetta - *Lorenzo XIV* o *La Mascotte* — del maestro Audran messa in scena più che con lusso, veramente con sfarzo, fu coperta d'applausi. — Grazioso un duetto d'amore..... sempre molto platonico, per una delle ragioni già dette nella ultima corrispondenza, eppoi anche perché questa volta i tacchini e le pecore, si possono dire gli interlocutori principali coi loro rispettivi: *ghlu, ghlu, ghlu*, e *beeee*; anzi addirittura, la causa *sine qua non*... succedrebbero poi certi amplessi e certi baci. — Assolutamente bene il buffo napoletano signor Aristide Gargano nella parte di *Piripicchio*: bene gli altri artisti tutti, la bella guardiana di polli in ispecial modo; e benissimo l'orchestra composta di professori modenesi.

Si ripeterà.... forse come a Roma troppe sere. Nell'uscire: Perché questa operetta si intitola *Lorenzo XIV*, è chiaro: ma perché poi *Mascotte*, davvero che non capisco. — Caro mio non hai visto quanta gente c'era in teatro, e non hai sentito che caldo ci faceva? bisognava per forza dire *m'a scott!* Il signor *Piripicchio*, udita la freddura, con quel suo accento simpatico napoletano, e con quel suo tono tra lo stupido ed il canzonatorio, esclama: *come sarebbe a dire?!.....*

FULMINANT

Per la Madôna!...

(I solit persunagg' d'l'altra volta)

Saa Mo con srèla mai? L' ein el zenq e Sandrein an è gnanc vgnò a dsnar! En vrev ch' foss suzzèss qual!.. Fanny. Cussa vol' la... mai ch' ai sia suzzèss? L' avrà avò qual da far e al n' avrà brisa pssò vgnir. Sab. O piottost dè ch' ai n' avrà fatt onna del so. L' è tant con la tèsta pr' aria ql' omen, che propri en me farev più meravèja d' igninta! Quand a pèns a quella d' ajir.... Scurdars dla strà e dla porta in d'uv aveven d' andar a star! Mo l' è grossa

Dall' Album dell' EHI! CH' AL SCUSA... FIGURINA GENTILE L. Tre fiori, per fragranza, di vainiglia tre fior di gelsomino per purezza e ognuna all'altre due così somiglia che uguale è di ciascuna la bellezza. Di sotto a l'ombra umile de le ciglia scintillan gli occhi in tutta la vaghezza... va, strofa mia, disci gli freno e briglia, tre canti intuona pieni di vrezza. Tre canti intuona che gentili e lieti volin del giorno in sui primieri albori, a dire i... da l'Alpi ai greti! Tre canti intuona ricchi di splendori per far restar di sasso H indiscreti centomila umanissimi lettori. Tomo.

vdè! Per furtouna che èl padròn dla cà nova l' avè occasione d' vgnir da stel part... Se nò!.. Fanny. Ohi i batt' n' all' oss. Ch' al seppa lò? Sab. Aspètta ch' a guard da st' busanein. Dio! l' è la gla mottria del signer Egisto! Egisto. Compromesso! si puole entrare? Sab. Oh s' accomodi! bene arrivato. Com stal? Stal bein? A sòn mo què tutt insgumbià! A sfid me l' è el San Michel. Bèin, Fanny, t' s' è zlà la lèngua in bocca? dscorr bèin: fai i tu compliment al signer Egisto. (piano) A ni mancava alter che st' intranpel! Egisto. Molto gentile! Sono venuto a vedere se andiamo poi incontro alla Madonna di S. Lucca colla Fanny. Sab. Bèin vluntira. Mò guardà què che mi marè en è gnanc vgnò! Mo in dov s' sral ficcà? Auh guardà vò com l' è tard! È bèlle livà el doppi! Egisto. Che poltrone! Come s' alza tardi! Sab. Mo chi? Egisto. Mo el doppi. Non ha detto che hanno alzato il doppio? Sab. Sè se; tutt quèll ch' el vol. (Guardà lè ch' spirit!) Dai bèin una scrana, Fanny, ch' el s' metta a seder. Egisto. Mille grazie! Sab. El starà a seder poc perchè adèss andarein donca vi. Vstesset mo, Fanny, che la Madona la srà bèllè alla porta... T' pù far da manc ed ciaccarr pianèin con el signer Egisto; l' è mei te t' vstess. Am dspias mo se in st' mèinter es tòcca ed lassarel da per lò. Egisto. Oh! s' accomodano bene! Mo ci pare?

*

Fanny. Guarda, Egisto, quant sgumbej! quanta zèint! I disen di temp d' una volta. Me am par ch' a j' in seppa anch adèss dla zèint.

Egisto. Eh!.. i franzesi hanno ragione di dire che le dieu sa vont. Fanny. Mo cuss' jmbrojèl mai d' savò?.. Guarda quanti baracch ch' ajè lè attacc al Zigant! Egisto. Attacco al Piangente? Fanny. Sè attacco al Piangente! Sab. Uh andà bèin pianèin ch' en s' perdamen! Egisto. La lasci fare a me! E il baraccone grande, lo vedi? Fanny. Qual el mo? Egisto. Il Palazzo Comunale. Almeno l'ing. Ceri è à questo avviso o manifesto che dir si voglia! Fanny. Cuss' è mai tutti quell ball ròssi, vèirdi, bleu ch' stan lassò pr' aria giest dinanz a Palazz? Egisto. I' en tutt i ballon che i han fatto quelli dell' Aggiunta e che mettono in mostra in posto dei tappeti ròssi che sono diventati verdè dalla muffa. Sab. Auh ragazz, andà donca pianèin. Se nò as perdren. Stan bein tutt insèmm. Egisto. (Piano) Lasciamola pur di dietro lei. I giovani deggion stare coi giovani... Sab. Av degg ch' andadi pian una bona volta ch' em tòcca ed sgambitlar com è una matta! A savi pur ch' a sòn quasi zoppa. Fermav mo ch' as vèdd bèlle la cròss. Oh santa pazenzia! quanta zèint e quant pistutt! Prinzeppia la procession. Guarda ch' a jè i du solit pulisman chi averen al corteo. Fanny. Cavet bèin el cappèl ch' ai passa noster Sgnour. Cussa t' el cavet adèss ch' ai passa una panira d' brüstlein? Sab. Azzidol a quèll poc! El tol una panira d' brüstlein pr' un Crucifess! (Dio che torlorò!) Guarda, Fanny, com l' è totta insgumbià gla procession. Quant prit e quant cergh! Di bein dell' jurazion e an star a ciaccarr col signer Egisto. Auh bada bein alla Lisacca. Al degg pian perchè incion senta: ma tra totta sta zèint a jè cas ch' ai seppa un qualch sbursarol, e el guardi arrivaren sicura quand el foss bèlle scappà vi. Alla Giolia l' ann passà i i purtonn vi el taccuèin ch' a jera dèinter quatter sold e un teren ch' el fo pr' un pont ch' l' an vinezess! Egisto. Ohi! ma come fu? Sab. El fu che i nomer i vènsen tutt tri, mo el biglittein del lott l' era ed du ann premma. Egisto. Chissà che dispiacere che ebbe? Sab. Oh! soncame, l' as vlèva andar a andgar. Cioè anzi l' ai andò, mo la cumbinò in t' un dè ch' an jera brisa aqua in Rein e la mudò po pinsir. Fanny. Bein bein. A me i sbursarò an i è dobbi ch' im porten vi ignenta. S' in me porten vi el m' Gisto... Sab. Mo sta mo bona! Dio t' en fa alter che ciaccarr e a jè què la Madona. Mettet bein in znocc' e preglà, ch' ai n' avein tutt bisògn; preglà ch' la fizza in mod che quèll bagai lè al guadagna un qualch bajocc, e ch' el t' possa po spusar. Fanny Guarda mo Gisto ch' ai è tutt i curat, i canonic. Cavet bein el cappèl. Guarda el par ch' la sguazza a vgnir i su Bulgnis! T' en vèdd com la se scossa? Egisto. Sai già che me sono un libero pensatore che sono stato a Firenze. Fanny. Guarda quanta zèint ch' ai è dri! quant servitur! e quant biricchein ch' i van a strappar la zira d' in ti candlut! Sab. Andein mo ragazz, che el limosen j ein fatti. Dio! mi marè ch' en srà gnanc vgnò a cà! Mo ch' ai seppa suzzèss qual? Egisto. Si calmeggi! Cosa vuol mai che ci sia successo? Si sarà scordato. Sab. Mo che scordato l' Egett? S' al m' avess avò dar di quattrein, a capess ch' al se srev scordato, ma quand es tratta d' magnar, caro lò, en se discorda megga. Fanny. Oh! guarda el Crucifess ch' el tourna indri! Egisto. Si: è Nostro Signore che batte in ritirata! Sab. Mo cussa disel mai? En s' vergògna ed dir asò? Al so, sal, cussa vol dir ritirata. Em marvèl ch' en s' vergògna! Egisto. Mo che vadi là che non c' è niente di male. Che guardi mò i Sabbatini e i Domenichini che tornano indietro. Che ci sia frammezzo anche quel Domenichini della Cassa di Arisparmio? Sab. Andein, andein, en fan tanti ciaccher e zerchein ed furar un bus pr' andar vi. Oh guà chi è què! Mi marè! Mo com' è la ch' t' i què? Com è la t' ni brisa vgnò a casa a dsnar? Com è la... Sandrein. Com è la un coren! Per vgnir a dsnar prest e andar po dopp incònter alla Madona, ai ho sbaglià cà e a sòn andà alla cà vèccia invezi d' vgnir alla cà nova. E am n' in sòn addà quand a sòn stà so dall' oss ch' ai era scrett Pipetti. A degg me: mo s' an s' ciomain megga Pipetti nualter, e am è vgnò in mèint del S. Michel, e a sòn andà po a cà ch' an j era incion. Sab. Mo t' n' avev la ciav?

SPECIALITÀ PREMIATE

con **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione di Napoli e con **MEDAGLIA DI BRONZO** all'Esposizione Generale di Torino
DELLO STABILIMENTO FARMACEUTICO

C. CASSARINI - BOLOGNA

TERRA CATTÙ AROMATICA

Leva il cattivo alito, rinfresca la bocca e serve a facilitare la digestione.

Cent. 35 la scattola di metallo argentato e dorato

Sconto ai rivenditori.

Il Sovrano dei Depurativi.

Questo Depurativo che vanta molti anni di completo successo, spiega la sua efficacia nella scrotola, nella rachitide, nella sifilide si recente che inveterata ed in tutte le malattie che dipendono da viziata crasi sanguigna.

Bottiglia per la cura di un mese **L. 6.**
Si spedisce ovunque.

In concorrenza a tant' altri Depurativi la cui prerogativa più spiccata è una chiasosa *reclame*.

VERMOUTH

ALLA

NOCE VOMIOA

Il migliore rimedio in tutte le malattie di stomaco.

LIRE DUE

la Bottiglia di un litro.

DUST-BEEF

O POLVERE DI CARNE DI BUE

Il migliore ricostituente in tutte le malattie consumative.

Scattola grande **L. 6** —
" mezzana " **3** —
" piccola " **1,50**

Unica fabbricazione italiana, proprietà C. CASSARINI.

DITTA TIMOTEO ZAGNONI

Fornitore di S. M. il Re d'Italia, di S. A. I. il Principe di Hohenzollera, di S. A. R. il Duca di Montpensier

CASA FONDATA L'ANNO 1850

Portico della Banca Nazionale, Via Farini B C, di fronte a Piazza Galvani

BOLOGNA

È ARRIVATO IL COMPLETO ASSORTIMENTO DELLE CARTE PER TAPPEZZERIE

GRANDE SALDO IN CARTA a Cent. 25, 30, 40 e 50 il rotolo (ogni disegno almeno 100 rottoli pronti nei Magazzini). — Il sistema di acquisto della Ditta ZAGNONI permette di fare prezzi eccezionali.

Carte di Parigi fabbricate esclusivamente per la Ditta ZAGNONI; tinte unite, bordure, soffitti.

Aste dorate per cornici a prezzo di fabbrica — Stores trasparenti per finestre da L. 1,70 a L. 60 l'uno — Pedane da L. 1,50 a L. 120 — Tappeti da terra — Stuoie di Cocco — Specchiere dorate — Luci da Specchio — Cristalli per vetrine.

PREZZI FISSI INVARIABILI

qualunque sia l'entità della vendita

ALLE SIGNORE!

Specialità della Ditta
FILIPPO COMI fu GIUSEPPE
BOLOGNA

Via Clavature, dirimpetto al Mercato coperto

Cordonetto Egiziano - Bianco e Greggio
per eseguire lavori al Crochet

COTONE-SETA-COMI - BIANCO E NERO
CUCIRINO INSUPERABILE per qualità e robustezza.

POLVERE ENANTICA

Composta con acidi d' uva per preparare con tutta facilità un buon vino di famiglia economico e garantito igienico.

Dose per 50 litri **L. 2,20.**

Aggiungendo Cent. 50 si spedisce ovunque per pacco postale. Deposito presso FRANCHI ANTONIO, via Farini, 31.

LA STITICHEZZA

o costipazione, o stipsi, uno dei più frequenti disturbi morbosi dell'umanità;

GUARISCE COLL'USO DELLE

PILLOLE DI CELSO

Preparate nella Farmacia VALCAMONICA & INTROZZI di Milano
Si vendono in tutte le Farmacie del Regno.

Prezzo **L. UNA** la scatola.

Spedizione a mezzo postale aggiungendo Cent. 50 in più.

In Bologna:

Cassarini, Veratti e Zarri

In Bologna:

Cassarini, Veratti e Zarri

Polvere Chiarificata

i vini, aceti, liquori, ecc. Si usa generalmente 20 grammi ettolitro di liquido. Effetto tito. — Scattola per 5 et L. 1,50 — idem per 25 L. Coll' aumento di Cent. 50 si discono per pacco postale.

Deposito presso Franchi Antonio, via Farini N. 31.

Vein pulwer o Champagne artificiale

Si prepara, nel modo più semplice, un vino bianco, spumante, delizioso, igienico, fornito della miglior qualità tonico-digestivo.

Stante le sue qualità igieniche, venne adottato da molte famiglie per il loro consumo giornaliero.

Dose per 50 litri **L. 1,70.**

Aggiungendo Cent. 50 si spedisce in pacco postale ovunque. Deposito presso A. FRANCHI, via Farini, 31.

Il più bel Regalo alle Signorine.

Il più bel regalo che si possa fare ad una Damigella la Raccolta dei migliori disegni di lavori di Ricamo raccolti in elegante coperta uso ALBUM. Vi sono alfabeti per zuola, foderette, mantili, fazzoletti, clagues, camicie da cuscini, pantofole, tappeti, ecc. ecc.

Prezzo **L. 5.**

Si vende da ANTONIO FRANCHI, via Farini, 31, B e si spedisce franco di spesa.